



8 febbraio 2017

Barriere architettoniche: pubblicata la prassi Uni per il loro abbattimento



La prassi UNI per l'abbattimento delle barriere architettoniche è pubblica. Si tratta del primo documento che delinea le linee guida per la progettazione del costruito in ottica di universal design.

Nel voler sottolineare questo importante momento, con la soddisfazione che merita il raggiungimento di un traguardo, desidero anche ripercorrere la genesi di questa iniziativa, per valorizzare la scintilla che ha permesso di esaltare un virtuosismo.

Collaborando con FIABA Onlus e, in particolare, grazie all'opportunità di trovarci al fianco dell'infaticabile figura del Presidente Giuseppe Trieste, abbiamo voluto coinvolgere gli studenti degli istituti tecnici – Costruzioni Ambiente e Territorio (ex Geometri), ovvero gli ideali destinatari di un messaggio di sensibilizzazione. A coloro che avrebbero avuto il compito di progettare il futuro e con esso anche l'accessibilità del domani. Quando pensammo – dunque – chi meglio di loro? Eravamo certi di aver riposto il nostro progetto nella mani migliori ma non immaginavamo di aver avuto una preziosa intuizione, di cui ci rendiamo conto solo oggi.

Questi ragazzi hanno ragionato, hanno elaborato, e hanno voluto adottare le migliori pratiche, basandosi sul loro vissuto quotidiano e su una necessità effettiva. Abbiamo ricevuto progetti che interessavano la loro scuola, la loro palestra, la loro mensa. Ecco che la loro esperienza ci ha spinti a voler offrire uno strumento tecnico concreto, con linee guida esemplificative a corredo, che ci auguriamo davvero oggi possano essere un contributo chiaro e forte nell'abbattimento delle barriere architettoniche, in attesa che il legislatore promulghi eventuali normative.

E' nato così il proposito di avviare un procedimento finalizzato a emanare la cosiddetta prassi di riferimento, la norma UNI che definisce, grazie al lavoro di decine di migliaia di esperti in Italia e nel mondo, "come fare bene le cose" garantendo sicurezza, rispetto per l'ambiente e prestazioni certe.

Colgo l'occasione per ringraziare l'intero gruppo di lavoro che si è impegnato nell'iter: da Silvia Gabrielli – Project Leader di FIABA Onlus, a Guido Cascio del Collegio Geometri di Enna, a Marco Nardini del Consiglio Nazionale Geometri, a Luigi Quaresmini del Collegio Geometri di Monza Brianza, a Bernardino Romiti Presidente del Collegio Geometri di Roma, e ancora: Filippo Surico, Gaetano Tranchina e Giuseppe Trieste Presidente di FIABA Onlus. Non poteva mancare l'apporto di UNI e dei loro esponenti, il Presidente Piero Torretta con Elena Mocchio, che ci sono stati vicini e confidenti sul risultato. Con loro, l'attività ha ricevuto un approccio nuovo, che ha orientato e condotto il gruppo di lavoro in dirittura di una prassi di riferimento che enuncia una profonda novità. Nel documento si parla di riprogettazione del costruito, si guarda al vecchio e non al nuovo; basta pensare a quante scuole, quanti edifici pubblici, quanti quartieri sono stati edificati dal dopoguerra a oggi. In termini temporali, la cultura dell'inclusione si deve inserire proprio ora, in un momento in cui il Paese deve affrontare il tema della messa in sicurezza come priorità assoluta, e le soluzioni sulla salubrità del costruito vanno affrontate definitivamente.

Un'occasione storica in cui si possono e si devono utilizzare le risorse economiche messe a disposizione non solo per la ricostruzione ma, soprattutto, per correggere queste situazioni di ostacolo alla libertà del singolo. In tal senso, la prassi enuncia correttamente i punti per giungere all'inclusione; partendo dai principi, come la consapevolezza la solidarietà, elencando le modalità di rilievo e le criticità, indicando le soluzioni caso per caso, fino a stilare le metodologie nelle progettazioni e facendo un salto un po' più in là di quanto eravamo abituati a pensare rispetto all'abbattimento delle barriere architettoniche. E' chiaro che la prassi diviene ora uno studio dedicato per coloro che questo sforzo devono farlo nel futuro; un impegno che deve essere rivolto al patrimonio edilizio di cui parlavo prima, per mettere in sicurezza e offrire risparmio e salubrità agli ambienti in cui viviamo. Solo realizzando sinergie come queste, anche successivamente, potremo dire di poter rendere un servizio al nostro Paese e poter garantire le migliori condizioni di vita ai nostri concittadini.

di Maurizio Savoncelli – Presidente del Consiglio Nazionale dei Geometri e Geometri Laureati